



PICCOLO TEATRO CINEMA NUOVO

Piazza Unità d'Italia, 1

21049 - Abbiate Guazzone-Tradate (VA)

Tel 0331 811211 piccoloteatro@nuovocinemateatro.com

in collaborazione con



Master “Creatività e crescita personale
attraverso la teatralità”

Facoltà di Scienze della Formazione
e Facoltà di Psicologia
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



CRT
Centro Ricerche Teatrali
TEATRO - EDUCAZIONE
Scuola Civica di Teatro,
Musica, Arti Visive e Animazione
Fagnano Olona - VA -

*EdArtEs
Percorsi
d'Arte*

presenta

TEATRO E RISORGIMENTO:
*Tommaso Salvini. Alle origini del Teatro
nazionale italiano*

*L'iniziativa è stata realizzata all'interno del progetto Teatro-Educazione 2011
con il contributo di*



**fondazione
cariplo**

Teatro e Risorgimento: Tommaso Salvini. Alle origini del Teatro nazionale italiano

Nell'anno 2011 ricorre l'importante anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia; appare estremamente importante sottolineare come la cultura teatrale dell'epoca risorgimentale abbia partecipato emotivamente e ideologicamente ai moti unitari veicolando valori nazionali e patriottici. Il Progetto *Teatro e Risorgimento: Tommaso Salvini, alle origini del teatro nazionale italiano* si presenta con una forte caratterizzazione culturale volta a promuovere la riscoperta del teatro italiano nel periodo risorgimentale. Il Centro di Documentazione, Biblioteca e Mediateca – Leon Chancerel organizza una mostra che ripercorre le origini del Teatro Italiano attraverso la figura di Tommaso Salvini, attore di origini lombarde, che recitò in tutte le principali capitali europee, costruendosi una fama internazionale, e che partecipò attivamente ai moti risorgimentali.

La mostra è costituita da pannelli esplicativi provenienti dal Museo Biblioteca dell'Attore di Genova. L'esposizione ripercorre la vita, il repertorio, la tecnica recitativa, la partecipazione ai moti risorgimentali e le tournée di Salvini. Inoltre racconta come il teatro italiano si sia sviluppato sotto la forte spinta ideologica dei moti risorgimentali poiché le grandi personalità del teatro della seconda metà del XIX secolo (Tommaso Salvini, Adelaide Ristori, Ernesto Rossi ed il loro precursore Gustavo Modena) si esposero in prima persona per contribuire alla nascita dello Stato. La mostra è inoltre una rara ed importante occasione in cui sarà possibile ascoltare la registrazione della voce di Tommaso Salvini mentre declama una scena dal *Saul* di Vittorio Alfieri.

Particolarità della mostra è l'intervento di Educazione alla Teatralità che guida il pubblico nella visita. Un Educatore alla Teatralità vestirà i panni di un attore o un'attrice dell'Ottocento e narrerà come i grandi attori lottassero di giorno per le strade e la sera recitassero su un palcoscenico per l'Unità d'Italia. L'utilizzo dello strumento teatrale è volto a valorizzare l'idea che l'arte sia strumento che permetta di comunicare cultura in maniera semplice e diretta, oltre ad essere linguaggio di grande fascino. Allo stesso tempo aggiunge alla diffusione della conoscenza un plus valore notevole, dato dalla sua capacità di coinvolgimento e dall'efficacia del suo linguaggio. Il teatro, dunque, per raccontare l'Unità d'Italia.

L'iniziativa, che si pone in un'ottica di continuità con le ricerche sul teatro dell'800 del professore Gaetano Oliva (docente di Drammaturgia e Teatro d'Animazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Brescia e Piacenza e Direttore Artistico del Centro Ricerche Teatrali "Teatro-Educazione" di Fagnano Olona -VA-) concretizzatesi nella pubblicazione del volume *La Letteratura Teatrale Italiana e l'Arte dell'Attore*, (G. Oliva, UTET, 2007) vuole essere un momento di divulgazione storica e culturale, un progetto che prevede l'interazione di più linguaggi artistici per coinvolgere un pubblico composito e le più diverse sensibilità. Esso non vuole essere solo un evento isolato e staccato dal contesto in cui è proposto, ma si inserisce in un'ampia progettualità che si avvale della suddetta ricerca universitaria e di proficue e durature collaborazioni con enti artistici e culturali del territorio.

Questo permette di rendere il progetto un evento educativamente rilevante, che si pone come priorità la conservazione di una memoria storica essenziale alla formazione culturale e sociale della popolazione stessa.

LA MOSTRA

Premessa

Da diversi anni il direttore artistico del CRT “Teatro-Educazione” Prof. Gaetano Oliva conduce una ricerca sull’importanza storica e culturale del teatro italiano nel panorama internazionale della storia del teatro. In particolare, nel volume *La letteratura teatrale italiana e l’arte dell’attore* (UTET, Torino, 2007) il professore si è soffermato sulla figura del Grande Attore e sulla metodologia di interpretazione dei personaggi del grande attore Tommaso Salvini, sottolineando come questi contribuì con il suo esempio alla nascita del metodo di immedesimazione di Stanislavskij. Il regista pedagogo russo infatti formulò il suo metodo grazie all’osservazione della preparazione del personaggio da parte di Tommaso Salvini. La mostra itinerante del Museo Biblioteca dell’Attore di Genova, composta di diciotto pannelli che illustrano la vita, il repertorio, la tecnica recitativa, le tournées, la partecipazione ai moti risorgimentali e i successi internazionali di Salvini, è ampliata con documenti dell’epoca, testimonianze e costumi ottocenteschi, in un allestimento che sottolinea il focus su questo grande attore nato in Lombardia e il suo partecipare ai moti risorgimentali.

Per la realizzazione di tale evento si è pensato di coinvolgere le compagnie teatrali amatoriali del territorio varesino e milanese. La mostra è allestita nel foyer del Piccolo Teatro Cinema Nuovo di Abbiate Gruezzo-Tradate, per permettere il risalto della valenza culturale e territoriale della struttura, nata da un desiderio preciso di volontari che negli anni Cinquanta realizzarono l’intera struttura perché fosse un centro culturale e formativo alla portata di tutti.

Finalità

- Far conoscere la cultura teatrale italiana e la figura dell'attore Tommaso Salvini.
- Mettere in rilievo il coinvolgimento patriottico degli attori Tommaso Salvini, Adelaide Ristori, Gustavo Modena ed Ernesto Rossi e come il Teatro contribuì alla formazione di una nuova coscienza nazionale.
- Avvicinare alla conoscenza di importanti opere drammatiche del panorama letterario italiano.
- Promuovere un'idea del fare teatro che dia notevole importanza alla cultura teatrale e abbia consapevolezza delle radici storiche a cui si richiama: promuovere il saper-fare teatro.
- Sensibilizzare il territorio e le istituzioni alla promozione della cultura in generale e della cultura teatrale in particolare.
- Far conoscere il Piccolo Teatro Cinema Nuovo di Abbiate Gruezzo come importante centro di fermento culturale e creativo.

Struttura della mostra

La mostra è costituita da diciotto pannelli esplicativi che presentano costumi di scena, fondali scenografici e fotografie che ripercorrono la vita, il repertorio, la tecnica recitativa, la partecipazione ai moti risorgimentali, le tournées di Salvini. Essa inoltre racconta come il teatro italiano si sia sviluppato sotto la forte spinta ideologica dei moti e come le grandi personalità del teatro della seconda metà del XIX secolo si siano espresse in prima persona per contribuire alla nascita dello Stato. Durante la mostra, inoltre, si può ascoltare una rara registrazione (ottenuta con le prime apparecchiature di registrazione a inizio Novecento) della voce di Tommaso Salvini mentre recita una scena del Saul di Vittorio Alfieri. Particolarità della mostra è l’intervento di Educazione alla Teatralità che guiderà il pubblico nella visita. Un attore veste i panni di un grande attore dell’Ottocento e narra come il grande attore Salvini e i suoi colleghi lottassero di giorno per le strade e la sera sulle assi di un palcoscenico per l’Unità d’Italia. Il testo della performance integra stralci dello Statuto Albertino o Statuto fondamentale della Monarchia di Savoia 4 marzo 1848, che il 17 marzo 1861, con la fondazione del Regno d’Italia, divenne la carta fondamentale della nuova

Italia unita e rimase formalmente tale, pur con modifiche, fino al biennio 1944/1946, e della Costituzione della Repubblica Romana del 1849. La mostra è integrata da fotografie dell'epoca proiettate nel foyer del Piccolo Teatro Cinema Nuovo, da costumi teatrali e di scena appositamente realizzati dalla sartoria del teatro stesso, e da un video che ripercorre la tecnica attoriale dell'Ottocento.

Un viaggio fotografico nella mostra

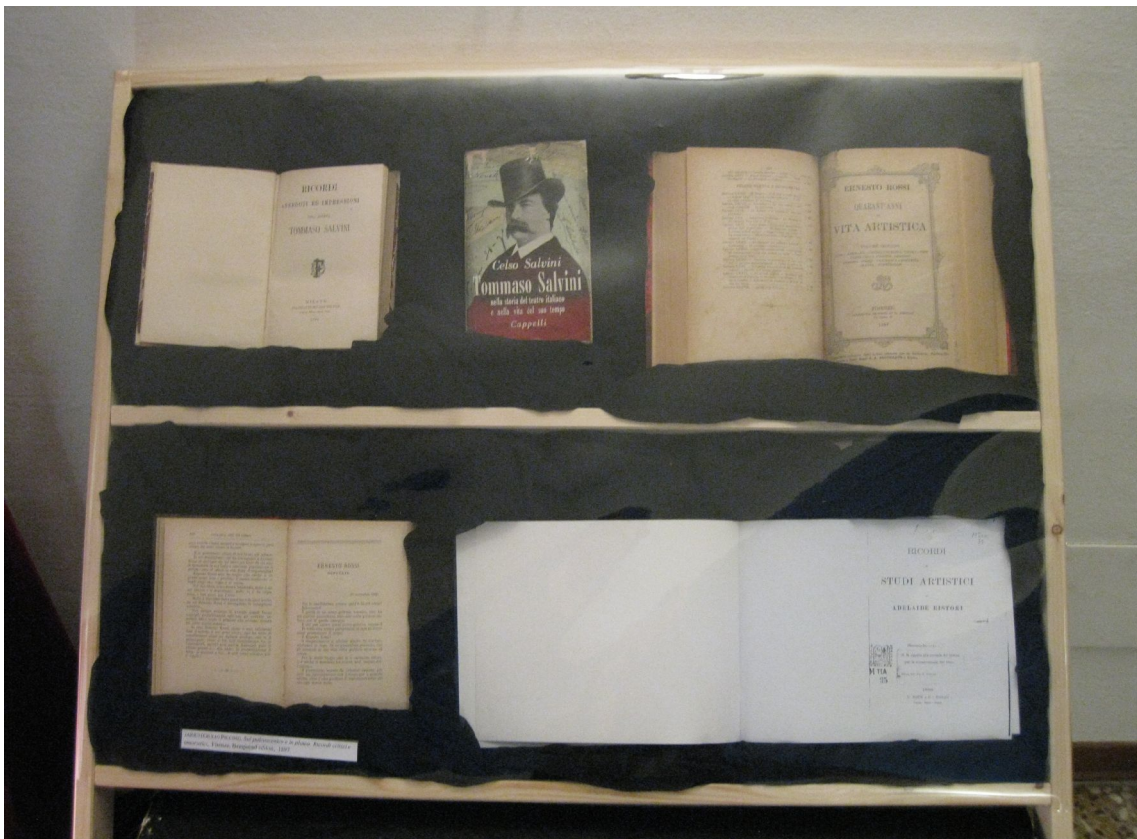
L'ingresso



L'allestimento



Le bacheche



I pannelli esplicativi

Francesca da Rimini

La Francesca da Rimini recitata in Francia nel 1855

[...] Andammo in scena alla Sala Ventadour colla tragedia del Pellico – la *Francesca da Rimini* – Gli esecutori furono: Ristori, Francesca – Rossi, Paolo – Boccioni, Lanciotto – Tessero, Guido. La sala degli Italiani, che fu sempre una delle più eleganti di Parigi e la più aristocratica, perché là, quando vi era l'Opera Italiana, frequentava tutta la società del Sobborgo San Germano, fu in quella sera anche più aristocratica, perché artisti, poeti, compositori, letterati e critici formavano la vera *HOÛ* dell'alta del mondo parigino.

– Il paggio aveva già annunciato Paolo – ed io dovevo uscire – Detti una scrollata del corpo, come vogliono fare i cani quando escono dall'acqua, e dissi: – Caro Paolo, qui bisogna pugnare per l'Italia, come pugasti per Bisanzio! Coraggio! Vediamo il tuo valore! – e entrai in scena coll'entusiasmo del guerriero, che sinora delle sue vittorie per lo straniero, viene a cercare riposo e conforto fra le braccia dell'amore. **La mia apostrofe all'Italia risvegliò, nell'animo degli Italiani esiliati, il sentimento di Patria e Libertà represso ma non assopito, e fu salutata da generali e caldi battimani: molti battere anche i piedi, e compresi subito, che erano proprio Italiani coloro che avevano applaudito.** Presi coraggio, ma non fu soddisfatto: respiravano tutti un po' meno difficilmente, ma i nostri nervi oscillavano ancora.

Al secondo atto, nella scena dell'incontro tra Paolo e Francesca alla presenza di Lanciotto, il quale da tanto bonaccione, quasi obbliga la consorte ad accogliere benignamente il cognato: ed esclama: – *Vieni Paolo!* – La Ristori, Francesca, sponteratamente si distacca dal marito, va per lanciarsi verso il suo Paolo, che da tanto tempo non aveva rivisto, e subito riconoscendo l'errore che stava per commettere, tutta compresa di rammarico e di raccapriccio, nasconde il volto sul petto del suo consorte; ebbe in quell'atto uno di quei felici momenti, sia per il repentino movimento del corpo, sia per la espressione giusta della parola, che il pubblico non poté frenare la sua ammirazione, e scoppiò in un applauso unanime, poco abituale agli ssi e costumi dei Francesi.

Alla mia uscita, alle parole di Francesca – *finire, io l'odio sì* – come ferito nel centro del mio cuore risponde – *Lanciotto, addio!* – e rivolto a Francesca in tuono di rimprovero dico – *Francesca, ...* – e mi pare sul volto di lei scorgere non più l'odio, ma la pietà: riflettere la sua bellezza in tutto il suo splendore (come appunto ripeto nel monologo dell'atto terzo) – *Più bella di mi pare, più sovrannata* – i diti con passione accompagnata da verità di azione, che il pubblico accolse un poco più i fremiti del rigormo, e chiamò la Ristori e me due volte al prosenio.

[...] Dissi a me stesso: – Caro Ernesto, hai 25 anni, tocca il tuo cuore e lo senti battere. L'amore è la famosa corda sensibile che agita tutta l'umanità! Chi più, chi meno tutti la fanno oscillare anche i vecchi: in parli un linguaggio, che sarà capito universalmente: dilla nella lingua che vuoi: egli è un sentimento, che entra per gli occhi, scende dritto al cuore, e si affilia per tutte le vene, anche in quelle sottilissime del cervello e penetra fino alla ragione; e poi quando si è impossessato di tutto l'essere umano, esce fuori subitaneamente FINANCHE DALLA CIMA DELLE DITA.

Questo è proprio il caso di Paolo: se tu riesci a dipingerlo così questa sera, come lo hai dipinto tante altre volte, le serate della tragedia sono assicurate.



Adelaide Ristori

Argento di Gohmert, Quercini anni 6 in un'antico, l'immagine l'ultimo di 1. Nostro, 1857, pp. 257-261. L'opera (Quercini) opera di Ernesto Rossi

Salvini, Rossi e Ristori nella *Francesca da Rimini*

Nel maggio 1865 Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini furono invitati dal gonfaloniere di Firenze ad accrescer lusso alle feste dantesche. Accorrevano con sentimento di artisti e di patrioti: la Ristori da Parigi, il Rossi da Milano, il Salvini da Napoli.

La sera del 13 maggio vi fu, al Teatro Niccolini, la recita della *Francesca da Rimini* del Pellico. Di questa tragedia molto di è detto e fu lodata e disprezzata senza modo: certo, se consultiamo la storia, saremo chiariti che, per ben quarant'anni, durò, senza interruzione, la sua fortuna: e commosse, e per essi, si rivela Adelaide Ristori, nelle maggiori sue attitudini di attrice, in Italia e fuori.

Nella interpretazione della tragedia del Pellico, al Teatro Niccolini, si pervenne a meraviglia: nessuno aveva sin allora sospettato che il personaggio di Lanciotto potesse diventare quasi il protagonista della tragedia, che il lui si doversero appuntare tutte le simpatie.

Per la magistrale interpretazione del Salvini fu sconvolto tutto il volgare effetto della tragedia: la massima attenzione che suscitava, d'ordinario, soltanto il terzo atto, fu molto viva in ogni atto. Lanciotto convertì a sé tutti gli affetti del pubblico: morì la pietà verso gli amanti; per quella interpretazione non si scusava più la loro colpa verso un marito sì onesto, sì confidente, sì buono, sì nobile, si prode della persona.

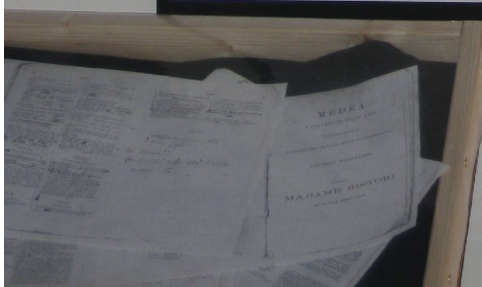
Ogni scintilla faceva, a quei giorni, divampare un incendio di patriottismo: proruppero grida ed applausi: e non cessavano.

Il Re imbarazzato: che tutti sanno come fosse allora irto di spine la così detta questione romana: non si muoveva; ma agli applausi reinerati, alle grida, si consultò con le persone che eran nel palco, e di un subito si alzò, sgorgandosi verso il pubblico. Il momento di entusiasmo fu indescrivibile; si sarebbe detto l'anima della patria si protendesse verso di lui.

PAOLO SALVI PIZZINI, *Una scintilla di Tommaso Salvini e Paolo degli dotti del suo tempo*, Firenze, Tipografia del libro, 1907, pp. 254-257.

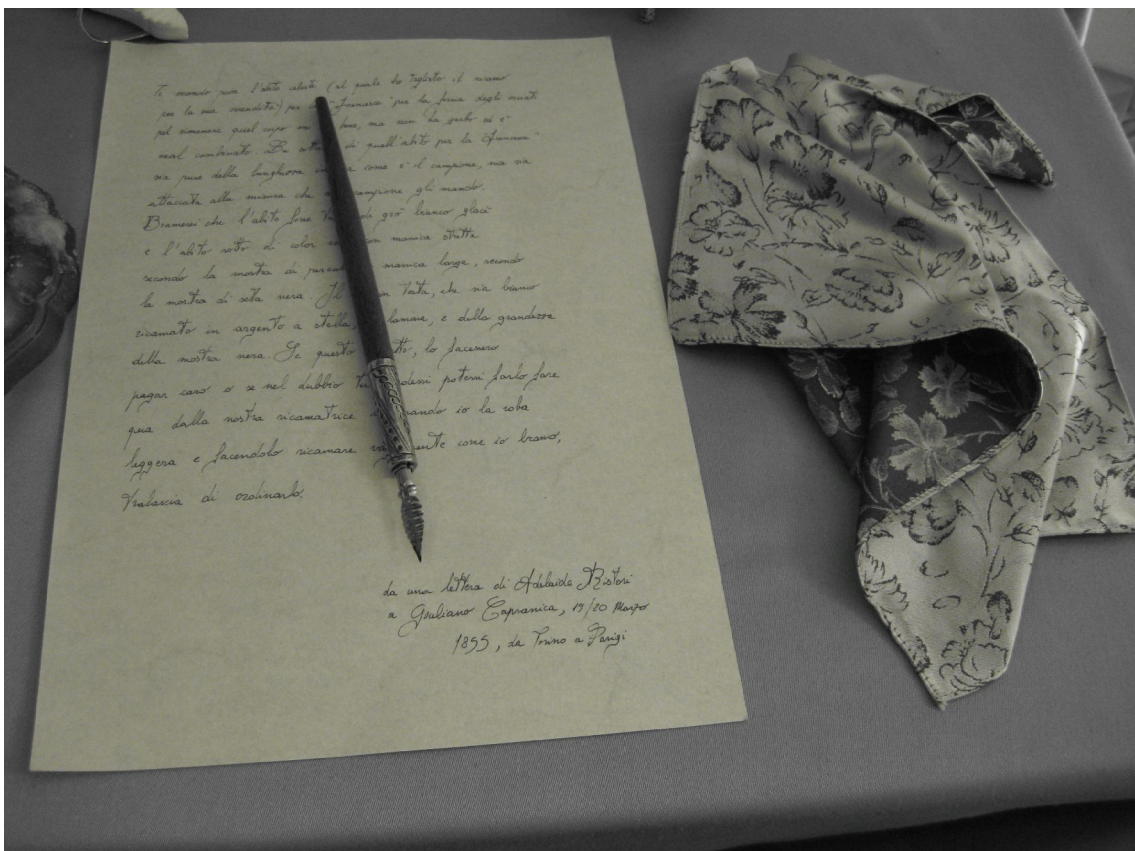


Clarinetta Lancia, moglie di Tommaso Salvini, nel ruolo di Francesca





I costumi e gli oggetti di scena



Il camerino



I fondali dipinti



La valigia dell'attore



Il teatro e il risorgimento







Attori patrioti

All' onore Vostro Interale,
 agguato nell' anno 1781, si
 questo grande di agguato la prima
 del 1781, si agguato il 1781
 degli altri il suo congegno
 di vertigine.



Giuseppe Garibaldi (1807-1882)



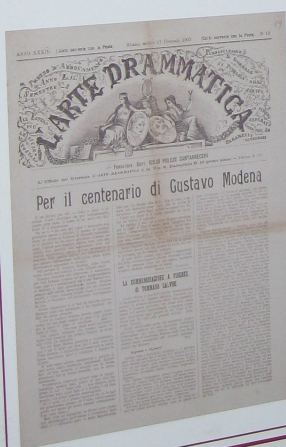
Gustavo Modena (1803-1861)



Adelaide Ristori (1822-1906)



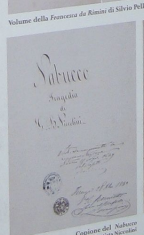
Eugenio Rinaldi (1827-1898)



Volume della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico



Volante de Il Fenarri



Regione del Nabucco
di Nicolai

Canione dell'Ardaia d'Ivrea
S. Stefano More

In Italia, nei decenni centrali dell'Ottocento, il teatro diventa anche uno strumento di lotta politica, per la realizzazione dello Stato nazionale, unitario, indipendente.

Gustavo Modena, stretto collaboratore di Mazzini, è un attore patriota. I suoi allievi ne imitano l'esempio. Ernesto Rossi, a Milano, nel 1848, milita tra i combattenti a Porta Foa. La Ristori si impegna in varie missioni diplomatiche, ma anche sul campo, allestendo un ospedale per i feriti delle truppe piemontesi. Anche la ospedale per le fiamme del gruppo piemontese. Anche la ospedale per i feriti delle truppe piemontesi. Anche la ospedale per i feriti delle truppe piemontesi.

Molti altri scrittori, si schiera, mascherando i pelami dell'attualità e molti altri scrittori, si schiera, mascherando i pelami dell'attualità e molti altri scrittori, si schiera, mascherando i pelami dell'attualità

Egli invitò a ribellarsi alla dominazione stranera con figure e episodi del passato.

Salvini, come caporale della Guardia volontaria, agli ordini di Garibaldi, nel 1849 difende col fucile la Repubblica Romana contro i Francesi. Successivamente, in fuga dopo la sconfitta, si rifugia a Genova. Dopo con Aurelio Saffi è imprigionato nel Lazaretto della Genova, dove con Aurelio Saffi è imprigionato nel Lazaretto della Genova, dove con Aurelio Saffi è imprigionato nel Lazaretto della Genova.

Faremo. La sua parabola, poi, come quella del Risorgimento, assume un carattere moderato.